

**ADELE MARTORELLO, *STORIE DELLA REFEZIONE SCOLASTICA IN
VALLE D'AOSTA* (1936-1945).**

Il fascismo e gli strati più giovani della popolazione furono fin dagli esordi del movimento legati a doppio filo. Da un lato Mussolini seppe intercettare il loro malcontento, dall'altro i giovani contribuirono con il loro entusiasmo alla diffusione, soprattutto nel Nord della Penisola, delle idee mussoliniane¹.

Una volta conquistato il potere il nuovo capo del governo continuò ad occuparsi della gioventù in due modi: rivolgendo la propria attenzione alla scuola, protagonista lungo tutto il ventennio di riforme e controriforme che dovevano plasmarla secondo i nuovi dettami fascisti e preoccupandosi anche del tempo libero dei ragazzi, poiché gli fu ben presto chiaro che per creare *l'uomo nuovo fascista* l'apparato scolastico da solo non poteva bastare.

Nel 1925 nacque l'Opera Nazionale Dopolavoro(OND)², un'organizzazione che aveva come obiettivo l'organizzazione del tempo libero dei lavoratori e che risultava particolarmente interessante per i giovani poiché riusciva a proporre iniziative di tipo culturale e sportivo. Essa crebbe esponenzialmente fino alla vigilia dell'entrata in guerra passando da 280 000 a 5 milioni di iscritti, di cui 1 400 000 partecipavano alle circa 11 000 associazioni sportive³. L'anno successivo fu invece istituita un'organizzazione pensata specificamente per i giovani: l'Opera Nazionale Balilla (ONB). Essa vide la luce con la legge del 3 aprile 1926 che al primo articolo la

¹Per approfondire: C. BETTI, *L'Opera Nazionale Balilla e l'educazione fascista*, Perugia, La Nuova Italia Editrice, 1984, pp. 1-26.

²Per approfondire: ELENA VIGILANTE, *L'Opera nazionale dopolavoro. Tempo libero dei lavoratori, assistenza e regime fascista 1925-1943*, Bologna, Il Mulino, 2014.

³ I dati sono riportati in: M. DEGL'INNOCENTI, *Giovani e giovanilismo tra società e politica dalla fine dell'Ottocento alla seconda guerra mondiale*, in P. SORCINELLI, A. VARNI (a cura di), *Il secolo dei giovani. Le nuove generazioni e la storia del Novecento*, Roma, Donzelli Editore, 2004, p. 145.

definiva come *ente morale per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù*, sottoposta al diretto controllo del capo del governo.

L'opera, che inizialmente secondo la legge, si rivolgeva ai ragazzi dagli 8 ai 18 anni, in seguito inglobò anche bambine e bambini dai 6 anni, inquadrandoli tutti sotto denominazioni diverse: dai *figli della lupa* agli *avanguardisti*. L'iscrizione all'ente era di tipo volontario, ma a scuola i maestri la promuovevano ampiamente.

L'ONB sopravvisse fino alla fine del regime fascista, ma con il regio decreto del 27 ottobre 1937 venne designata come Gioventù italiana del littorio (GIL) e fu posta alle dirette dipendenze del partito.

Anche in Valle d'Aosta è attestata la presenza e l'attività dei balilla. In questo breve articolo cercherò di esplorare l'aspetto assistenziale dell'Opera attraverso l'analisi di alcuni dati relativi alle refezioni scolastiche della Provincia di Aosta, raccolti presso l'Archivio Storico Regionale valdostano.

L'attenzione del fascismo alla mensa scolastica è ascrivibile alla politica eugenetica del regime che prevedeva, tra gli altri, l'obiettivo di fornire ai fanciulli un'alimentazione adeguata per favorire un loro sano sviluppo fisico e psichico⁴.

⁴ Non è questa la sede per approfondirlo, ma è bene ricordare che l'ONB non era l'unico ente ad occuparsi di assistenza all'infanzia. Già nel 1925 una legge aveva istituito l'Opera nazionale maternità e infanzia, che aveva lo scopo precipuo di provvedere assistenza alle madri e ai bambini bisognosi.

Era stato un Regio Decreto del 1930⁵ a stabilire il trasferimento di competenze dal patronato scolastico⁶, formalmente istituito con la legge Daneo-Credaro del 1911, all'Opera Nazionale Balilla e dunque a stabilire che l'ente balillistico dovesse provvedere al servizio delle mensa scolastica.

Di seguito una tabella con i dati relativi all'anno 1936.

Organizzazione della refezione 1⁷

Comuni	Media giornaliera degli alunni beneficianti gratuitamente	Media giornaliera degli alunni paganti	Qualità della refezione
Aosta	110	0	<i>Minestra e pane</i>
Antey Saint André	8	0	<i>Minestra e pane</i>
Arvier	11	2	<i>Minestra e pane</i>
Ayace	17	3	<i>Minestra e pane</i>
Bard	7	0	<i>Minestra e pane</i>
Brusson	8		<i>Latte e pane</i>
Challand	23	3	<i>Minestra e pane e formaggio</i>
Chambave	16	2	<i>Minestra e pane e formaggio</i>

⁵ R.D. 17 Marzo 1930, n. 394.

⁶ Legge Daneo-Credaro, 4 giugno 1911, n. 487. All'articolo 71 si legge: «Per provvedere al servizio dell'assistenza scolastica a favore degli alunni iscritti nelle pubbliche scuole elementari, è istituito in ogni comune il patronato scolastico. Nelle città di maggior popolazione il patronato può essere diviso in sezioni nei diversi quartieri. All'assistenza il patronato provvederà nelle forme più pronte e più pratiche per assicurare l'istruzione e la frequenza degli alunni nella scuola, e preferibilmente con la istituzione della refezione scolastica, con la concessione di sussidi per vesti e calzature, con la distribuzione di libri, quaderni ed altri oggetti scolastici. Inoltre il patronato verrà in aiuto all'istruzione popolare col promuovere la fondazione di giardini ed asili d'infanzia, di biblioteche scolastiche o popolari, di ricreatori ed educatori, col diffondere la mutualità scolastica, con l'istituire scuole speciali per l'emigrazione e per altri bisogni locali, e con tutti gli altri mezzi ritenuti efficaci, secondo lo condizioni dei luoghi, a completare l' opera della scuola».

⁷ ARVDA, Fondo prefettura, serie gabinetto, categoria 35.

Chamois	9	0	<i>Latte e pane</i>
Champorcher	8	0	<i>Minestra e pane</i>
Chatillon	41	10	<i>Minestra e pane</i>
Courmayeur	22	0	<i>Minestra e pane</i>
Donnas	30	0	<i>Minestra e pane</i>
Doues	9	0	<i>Latte e pane</i>
Etroubles	30	10	<i>Minestra e pane</i>
Nus	23	0	<i>Minestra e pane</i>
Pont Boset	7	0	<i>Minestra e pane</i>
Pre Saint Didier	12	0	<i>Minestra e pane e formaggio</i>
Rhemes	30	0	<i>Minestra e pane e formaggio</i>
Saint Vincent	23	3	<i>Minestra e pane e formaggio</i>
Torgnon	9	0	<i>Minestra e pane e formaggio</i>
La Thuile	15	0	<i>Latte e pane</i>
Valdigne	46	0	<i>Minestra e pane</i>
Valpelline	13	2	<i>Latte e pane</i>
Verres	41	6	<i>Minestra e pane</i>
Villeneuve	40	0	<i>Minestra e pane</i>
Cogne	16	0	<i>Minestra e pane</i>
Gressoney	24	2	<i>Minestra e pane</i>
Totale	648	38	

I dati della tabella sono relativi alla relazione inviata al prefetto e datata 3 febbraio. La relazione ci informa sullo stato della mensa in 28 comuni del territorio valdostano. Il primo dato che si manifesta con evidenza è la netta differenza numerica tra utenti paganti e utenti non paganti. I primi rappresentano appena il 5% del totale, mentre i secondi costituiscono la quasi totalità dei fruitori del servizio.

Il menù è semplice e poco vario: è sempre presente il pane, molto spesso accompagnato da una minestra e talvolta dal latte o dal formaggio.

Di seguito un'ulteriore tabella relativa all'anno successivo.

Organizzazione della refezione 2⁸

Comune	Numero delle sedi scolastiche	Alunni ammessi alla refezione gratuita	Alunni ammessi alla refezione a pagamento	Qualità della refezione
Allain	1	12	0	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Antey Saint André	3	67	0	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Aosta	13	599	61	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Arvier	3	71	7	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Ayas	3	43	5	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Bard	3	34	16	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Bionaz	2	25	0	Minestra, pane,

⁸ ARVDA, Fondo Prefettura, serie Gabinetto, categoria 35.

				marmellata o formaggio
Brusson	1	24	12	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Challant	6	68	52	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Chambave	1	54	21	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Chamois	1	20	4	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Champorcher	3	88	0	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Chatillon	1	98	18	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Cogne	6	137	46	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Courmayeur	3	55	10	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Donnas	2	69	4	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Doues	2	29	0	Minestra, pane,

				marmellata o formaggio
Etroubles	1	16	10	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Gressoney	4	53	10	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Issogne	1	15	10	Minestra, pane, marmellata o formaggio
La Magdaleine	1	7	0	Minestra, pane, marmellata o formaggio
La Thuile	3	34	4	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Monjovet	3	42	6	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Nus	4	60	2	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Ollomont	1	10	0	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Oyace	1	8	2	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Pont Boset	4	59	0	Minestra, pane,

				marmellata o formaggio
Pont Saint Martin	3	0	0	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Pre Saint Didier	1	21	7	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Quart	6	70	10	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Rhemes	3	17	23	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Saint Oyen	1	10	1	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Saint Rhemy	1	15	9	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Saint Vincent	6	150	10	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Torgnon	4	64	22	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Valdigne	2	72	4	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Valpelline	1	18	0	Minestra, pane,

				marmellata o formaggio
Valsavarenche	1	6	4	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Valtournenche	1	24	14	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Verres	6	136	29	Minestra, pane, marmellata o formaggio
Villeneuve	4	102	5	Minestra, pane, marmellata o formaggio
<i>Totale</i>	117	2502	438	

La differenza numerica tra beneficiari ad uso gratuito e beneficiari paganti risulta qui ancora più evidente, ma i numeri sono nettamente cambiati. Innanzitutto, il servizio di refezione scolastica coinvolge ben 12 comuni in più rispetto all'anno precedente, ma soprattutto in pressoché tutti i comuni, serviti dalla refezione già nell'anno 1936, i numeri sono decisamente incrementati. Solo a Etroubles i beneficiari gratuiti sono quasi dimezzati, ma sono rimasti stabili gli utenti a pagamento.

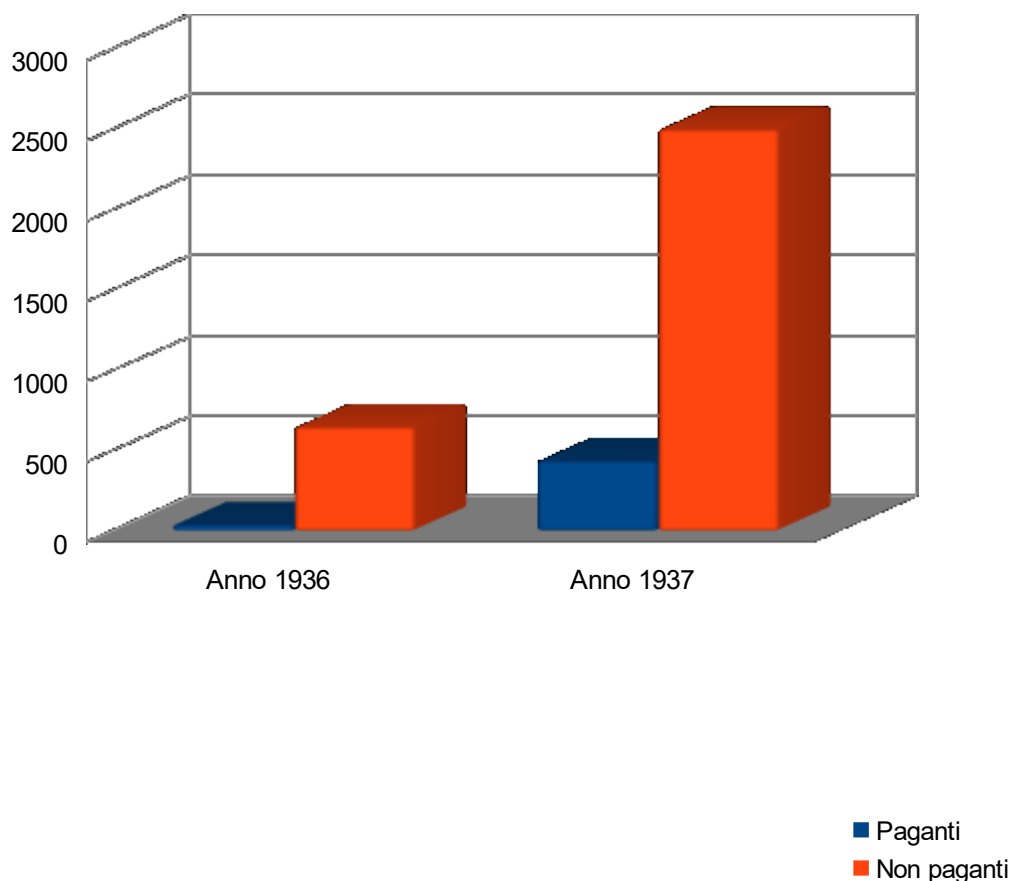
Se si analizzano i dati dei tre comuni maggiormente popolati della Valle d'Aosta, si nota come ad Aosta e a Saint Vincent i fruitori siano più che quintuplicati, mentre a Verrès siano più che triplicati. I dati appaiono contrastanti se si considera che le due tabelle si riferiscono a due periodi separati da un breve arco temporale. Tale discrepanza conduce a delle ipotesi che purtroppo non mi è stato possibile

appurare, ma che vale la pena esplicitare poiché provano a dare ragione delle informazioni numeriche di cui sopra.

La prima ipotesi è che l'Opera abbia trovato maggiori risorse da destinare al servizio e che abbia dunque potuto allargarlo e migliorarlo. L'altra ipotesi è che dal momento che i dati del 1936 si riferiscono ai pasti giornalieri effettivamente distribuiti e i dati del 1937 al numero di iscritti, possiamo immaginare che ci fosse un'alta evasione scolastica o che per una questione di tipo socioculturale le famiglie fossero restie a mandare i propri figli alla mensa.

Altro elemento evidente e non trascurabile è l'ingresso nel menù della refezione scolastica della marmellata, alimento che nell'immaginario collettivo si associa subito all'infanzia.

Di seguito un grafico che rende immediatamente visibile la crescita della refezione scolastica negli anni di riferimento.



Con un salto temporale di qualche anno, quando ormai il fascismo non guidava più l'intero paese e la guerra imperversava ormai da quattro anni, la ricerca in archivio ci offre ulteriori numerose informazioni che possono essere utili per delineare il quadro della situazione delle mense scolastiche nella provincia di Aosta e di conseguenza inserirlo nella più ampia cornice della politica assistenziale⁹ del regime.

Nella tabella seguente i dati dei refettori in funzione al 15 dicembre del XXIII anno dell'era fascista, 1944-1945.

Organizzazione della refezione 3

<i>Numero</i>	<i>Località</i>	<i>Refettori</i>	<i>Reficiendi</i>	<i>Data di inizio</i>	<i>Costo medio giornaliero</i>
1	Aosta	1	350	14/11/1944	L.1.400
2	Gressano	1	70	1/12/1944	L. 280
3	Polleno	1	35	15/11/1944	L. 140
4	S.Cristoforo	3	100	5/12/1944	L. 400
5	Ville S. sarre	1	20	5/12/1944	L. 80
6	Arvier	5	150	1/12/1944	L. 600
7	Castiglion Dora	1	200	20/11/1944	L. 800
8	Porossano	1	60	16/11/1944	L. 240
9	Cogne	3	160	15/12/1944	L. 640
10	Etroble	1	28	5/12/1944	L. 112
11	Sala Dora	2	70	5/12/1944	L. 280
12	S. Remigio	1	28	5/12/1944	L. 112
13	S. Vincenzo	1	62	5/12/1944	L.248
14	Valdigna	1	35	5/12/1944	L. 140
15	Valgrisenza	2	50	5/12/1944	L. 200

⁹ Dove non espressamente indicato, le informazioni contenute nei paragrafi che seguono sono da considerarsi riferite a ARVDA, *fondo Prefettura, serie Gabinetto, categoria 59.*

16	Azeglio	1	24	5/12/1944	L. 84
17	Borgomasino	1	22	5/12/1944	L. 77
18	Chiaverano	1	68	5/12/1944	L. 238
19	Cuorgné	8	230	5/12/1944	L. 805
20	Gressoney	5	80	10/11/1944	L. 280
21	Issime	2	150	5/12/1944	L. 525
22	Ivrea	5	400	5/12/1944	L. 1400
23	Lillianiana	4	124	5/12/1944	L. 434
24	Ponte	1	128	5/12/1944	L. 448
	Canavese				
25	S. Martino	1	12	1/12/1944	L. 42
	Canavese				
26	Strambino	4	90	11/12/1944	L. 315
	Romano				
27	Valferga	2	85	5/12/1944	L. 297
	Totale	60	2831		L.10 617

Nonostante il clima politico sia notevolmente cambiato rispetto al decennio precedente, la refezione continua a rivolgersi ad un numero alto di utenti, i dati sono in linea con i numeri della tabella precedente, benché questa comprenda comuni diversi e ci fornisca un importante dato aggiuntivo, quello della spesa media giornaliera che oscilla tra le 3,5 e le 4 lire ad utente.

La tabella ci fornisce anche la data di inizio del servizio che va dalla metà del mese di Novembre alla metà del mese di Dicembre. A tal proposito è interessante una circolare ministeriale, datata 21 Settembre 1944, che sollecitava i provveditori agli studi all'invio dei seguenti dati:

1. Il numero dei bambini previsti, sottolineando che dove possibile la Refezione doveva essere estesa a tutti.
2. I contributi locali previsti.
3. Il costo medio giornaliero previsto, comprensivo di tutte le voci di spesa (viveri, impianto, personale, ecc.)

4. La somma globale della spesa prevista e quella che sarebbe stata richiesta alla Presidenza centrale.

Il ministero ricordava inoltre che la refezione era da svolgersi tutti i giorni feriali, che non era possibile ammettere utenti a pagamento, elemento di novità rispetto al biennio 1936/1937, che la *Refezione del Balilla* doveva svolgersi anche nelle località dove non erano presenti le scuole, segno che la funzione assistenziale aveva assunto sempre più importanza, come conferma l'affermazione finale della circolare:

«I Presidenti Provinciali nulla trascurino affinché tale proficua forma di assistenza abbia i migliori risultati e, unitamente al preventivo richiesto, inviino proposte anche di carattere generale onde potere, al lume di esperienza di molti, perfezionare sempre più la nostra opera assistenziale».

Pochi mesi dopo, a marzo 1945, il Provveditore agli studi, per conto del Capo della Provincia, inviava una raccomandata ai presidi degli istituti, alla direttrice didattica e all'ispettore scolastico. In essa si diceva preoccupato per la difficile situazione che il paese stava attraversando e si premurava affinché i ragazzi fino ai 14 anni potessero continuare ad avere *almeno una minestra, una razione di pane e di frutta ogni giorno*, anche qualora le condizioni fossero peggiorate, incaricando l'Opera Balilla di organizzare una refezione scolastica gratuita. I presupposti, però, si erano lievemente modificati rispetto all'anno precedente. Vi potevano accedere gratuitamente tutti coloro che ne avessero i requisiti, a tutti gli altri sarebbe stato chiesto un contributo economico corrispondente al costo del pasto, veniva stabilito inoltre che coloro che avessero intenzione di usufruire del servizio dovevano presentare un bollino corrispondente alla consumazione, riferendosi, verosimilmente, alla tessera annonaria.

Le restrizioni economiche rendevano il servizio mensa sempre più richiesto, tanto che anche gli insegnanti lo domandavano. In una raccomandata del 5 aprile 1945 il cui significativo oggetto era mensa di guerra, si disponeva che dal lunedì successivo, dietro pagamento di Lire 14, anche gli insegnanti avrebbero potuto beneficiare di un primo, un secondo, frutta o marmellata, e una razione di pane per quanti avrebbero preferito non acquistarla dal proprio panettiere. La lettera si chiudeva con parole che ci restituiscono la dimensione dell'importanza del servizio in tempo di guerra:

«Spero che questa agevolazione, con la quale si cerca di alleviare le presenti difficoltà, sarà apprezzata da Insegnanti ed alunni».

L'avvio del servizio di refezione scolastica incontrava talvolta delle difficoltà.

Il 28 Novembre 1944 il presidente del comitato provinciale, chiede al commissario prefettizio di Verrès se non ci sia qualcuno disposto ad assumere la direzione della refezione nel comune. In risposta il 7 dicembre, il commissario prefettizio si rivolge al comitato provinciale di Aosta spiegando l'impossibilità di organizzare la refezione Balilla poiché i militari, che occupavano gli edifici scolastici, avevano completamente svuotato i locali dell'attrezzatura necessaria al corretto funzionamento del refettorio¹⁰. Nonostante tale inconveniente, i bisognosi verreziesi potevano consumare un pasto caldo grazie all'opera San Vincenzo de Paoli che quotidianamente riusciva a distribuire un centinaio di minestre. Si richiedeva dunque agli uffici competenti di far pervenire i contributi finanziari direttamente nelle casse dell'ente benefico.

¹⁰ In una comunicazione del commissario prefettizio al comitato provinciale dell'Opera Balilla di Aosta e datata 7 Dicembre 1944, si aggiunge che non era possibile ricomprare l'attrezzatura che negli anni precedenti era stata acquistata appositamente per il refettorio, poiché né i negozi locali, né quelli della provincia ne disponevano.

Anche nella vicina Ivrea, nonostante la tabella segnali come data di attivazione del servizio il 5 Dicembre, una circolare del presidente provinciale, indirizzata al commissario prefettizio e al capo della provincia e datata 28 dicembre 1944, denuncia che il servizio di refezione scolastico non si era ancora attivato a causa di un problema di ordine tecnico: l'assoluta mancanza di legna da ardere. Il tono della circolare diventa nella parte centrale velatamente provocatorio e il firmatario della lettera critica la mancanza di una appropriata attenzione, con la quale si sarebbe certamente potuto trovare un rimedio alla questione.

Cito testualmente:

«Tale inconveniente che minaccia di compromettere l'assistenza invernale, predisposta a suo tempo dall'Opera Balilla, a pro dei bimbi appartenenti a famiglie bisognose e frequentanti le scuole elementari di codesto centro, potrebbe senz'altro essere eliminato se da parte Vostra si esplicasse un adeguato interessamento».

I casi di Castel Verrès e Ivrea non erano casi isolati.

A Castellamonte la situazione era ancora più ardua e di complessa risoluzione. Il direttore didattico aveva avuto non poche difficoltà a trovare un locale adeguato anche a causa dell'assenza nel paese dell'autorità comunale: il segretario era stato preso in ostaggio dai fuori-legge e il vice podestà, nominato al suo posto, era ammalato¹¹. Un locale era stato infine trovato, ma sarebbe stato disponibile solo nei mesi invernali e, come ci tiene a precisare il direttore didattico, non sarebbe bastato per garantire un servizio efficiente, data la grave difficoltà di approvvigionamento di viveri e combustibile per la stufa. La legna era, infatti, disponibile a prezzi sempre più elevati e solo dai produttori e il servizio annonario funzionava poco e male. Il direttore ricorda che la popolazione non riceveva da diversi mesi né pasta,

¹¹ Raccomandata 23 novembre 1944, protocollo n. 987.

né riso, né sale, né zucchero e che anche la farina, necessaria per la produzione del pane, poteva mancare per lungo tempo, tanto che i cittadini erano spesso costretti a ricorrere al commercio clandestino.

Sintomatico della complessità del periodo storico è un episodio riportato in una lettera del 28 marzo 1945 indirizzata al provveditorato agli studi da parte del presidente del comitato provinciale dell'Opera Balilla. A Ville sur Sarre, frazione alle porte di Aosta, per andare incontro alle esigenze degli abitanti, che vivevano di stenti e sacrifici, era stata istituita una refezione balilla per 21 utenti, le cui difficoltà erano state superate grazie alla buona volontà della maestra e degli stessi alunni, che si recavano di persona a ritirare i generi alimentari ad Aosta. Una sera, all'imbrunire, quattro rappresentanti del Comitato di Liberazione Nazionale si erano presentati alla maestra e avevano requisiti 23 kg. di riso e 2 di burro. La vicenda aveva spinto il presidente ad interrompere il servizio.

Poteva accadere che l'ostacolo all'istituzione della refezione fosse costituito dall'assenza di soggetti desiderosi di assumersi la responsabilità dell'organizzazione del servizio. Così a Cogne¹², dove un uomo, non ci è dato sapere a che titolo, dopo essere stato nominato a sua insaputa, ripetutamente si rifiuta adducendo la motivazione della lontananza geografica del capoluogo rispetto alla sua abitazione. Nonostante il diniego più volte espresso e appurato che non ci fosse nessun altro disponibile all'incarico il provveditore agli studi chiede al presidente provinciale dell'Opera di intercedere affinché l'uomo accetti, facendosi coadiuvare da un'insegnante esperta. L'istituzione della mensa scolastica a Cogne, stando alle parole del provveditore, avrebbe contribuito a ridare alla scuola tutta la sua influenza.

Anche nei comuni dove il servizio funzionava, non mancavano le problematiche. Ne è testimonianza uno scambio di circolari tra il presidente provinciale e il capo

¹² Lettera 21 marzo 1944 indirizzata al direttore didattico di Valdigna d'Aosta.

della provincia di Aosta rispetto alla difficoltà di reperimento e distribuzione di taluni generi alimentari.

Nella fattispecie le circolari si riferiscono alla marmellata. Già nei dati relativi all'anno 1937, si era sottolineata l'introduzione di questo alimento. Verosimilmente la sua somministrazione era proseguita anche negli anni della guerra, ma nel 1944 viene segnalata una considerevole criticità.

Era stato stabilito che ad ogni bambino fossero erogati 25 grammi di marmellata al giorno, ma per vari motivi, che il presidente provinciale definisce *comprensibili*, ne venivano distribuiti solo 10-12.

Il presidente si rende conto che un cucchiaino di marmellata e 100 grammi di pane non possono essere sufficienti a costituire un secondo piatto e invita il destinatario a valutare attentamente l'opportunità di far assegnare alla refezione Balilla della fontina, in un quantitativo tale da permetterne la distribuzione di 15-20 grammi a bambino una o due volte a settimana.

Il capo della provincia si mostra immediatamente d'accordo con la richiesta e pochi giorni dopo invia la stessa istanza alla Sezione Provinciale per l'Alimentazione. Non mi è dato sapere se l'appello sia stato infine accolto.

I dati e il carteggio analizzato dimostrano come il servizio di refezione scolastica avesse assunto negli anni sempre maggiore rilevanza, nonostante i pasti proposti non appaiano sempre ben bilanciati: sembrerebbe infatti carente la fonte proteica rappresentata talvolta solo dal latte o dal formaggio. Il condizionale è d'obbligo poiché il termine minestra potrebbe riferirsi ad una varietà di preparazioni alimentari, comprendenti legumi, fonte di proteine di tipo vegetale, o carne. Non vi è dubbio, d'altra parte, che in special modo nel periodo bellico la presenza della

mensa scolastica sul territorio potesse significare per molte famiglie la garanzia di un pasto caldo per la prole.

